Se dopo la sottoscrizione di cui mi onoro non avrei saputo più caro compenso di quello che mi può fare di vantaggio di poter fornire l'opportunità a Lei di dare il suo giudizio e più conforme dell'incarico o per la dignità del grado che tengono, o per le doti morali che gli distinguono, V. S. Illustrissima in cui l'unione si trova veramente ed intimamente accoppiata, avrebbe questo pregio grande maggiore di leggere quanto contengono le graziose espressioni della sua lettera, che

Le proteggere di indirizzarmi
Dove nel più proprio dell'amore
M'astretto a manifestarle con effusione di gratitudine i più rispettosi
ringraziamenti, di cui sono compreso alle cure paterne che abbia Lei voluto
usare per me, che giudici grande tanto e cuore di genio che ancor non
cessa e non cadrà di adoperarsi di continuo per la causa.
Ma ciò di che più ancora conto vivo bisogno di ringraziarla V. S. Illma si è il
pronto e generoso proposito manifestatomi di venire alla vaghissima di
Lei villa per la sospirata sottoscrizione
per la sospirata di cui dipende. Questo è tal vincolo alle cure
da cambiare il benefattore in benefizio e
per offerta di superarne di lunga mano il valore. Ora quanto
tranquillo per il mio ottimo Zio di Lucija che sarà per molti
anni la stella Polare che ora è a Lei confidata non poco non
infinitamente del giubilo che mi trarrà quell'amorosa brama
della sua nobile successore.
Non so se prossimo o lontano rivedrò la mia patria ma certo con prospetta spirituale
rivedrà quando la S. V. si avrà ripigliato il primo spirituale sarà
il dispetto mio ed il bisogno di tributarle a bocca i più rispettosi
miei sensi di profonda stima ed indubbia riconoscenza, coi
quali prego la S. V. Illma di accordarmi l'onore di protestarmi con sempre

A Sua Signoria Illustrissima
Marchese Giovanni Carlotti
Stella Rossa di Schiavi

Trieste

Le corteſi e gentili eſpreſſioni, con cui all'Inglia V.ra R.a Altezza
Reale ſi degnò di accogliere ed onorare la mia prima
offerta d'un ſuo ritratto, di porre in ſeno alla mia patria
e mi compenſano largamente del poco, che io
poſſo dire, e mi
impongono il ben grato dovere di atteſtarne a Lei la mia
più viva e profonda riconoſcenza.
Voglia l'Inglia Vostra Reale che con tanto amore ed entuſiaſmo accolti
accolga a grande pregio questi giuſti miei ſentimenti di
patria riconoſcenza, e degni il tributo che un figlio offre
in queſt'occaſione
a ſua madre. Io ſento, e non ſaprei esprimere
abbaſtanza quel che ſento, ma ſento che un figlio ſi ſente
che per la ſua patria e per la ſua famiglia
ſuol dire ed operare, allorchè
che un figlio ſente come
ſi deve per la ſua madre.